

Insulti razzisti a scuola, sequestro dei cellulari e consegna delle password

Author : Redazione

Date : 29 maggio 2015



Carabinieri in aula, [perquisizioni](#) e acquisizione delle password dei social network e della mail ieri nella classe della ragazza quattordicenne vittima di [offese razziste](#).

I carabinieri sono entrati in aula alla seconda ora, su mandato della procura dei minori di Firenze. Erano una decina, alcuni in borghese, altri in divisa, intervenuti per sentire gli studenti e cercare di individuare chi ha scritto quelle lettere anonime che hanno turbato la città e la scuola.

Cellulari sul banco, con prescrizione di non toccarli, carte di identità e zaini svuotati per i 25 studenti della classe. Ai ragazzi è stato chiesto di farsi avanti volontariamente per parlare con i carabinieri. Durante questi colloqui informali è stato notificato il **sequestro dei telefoni** e sono state richieste le **password per accedere ai social network e alle email**.

Ad uno a uno sono stati invitati nella stanza del preside, accompagnati da un docente o da un genitore, per essere ascoltati informalmente. E dato che non tutti i genitori sono potuti arrivare a scuola appena avvertiti, per questo i colloqui sono andati avanti a lungo.

Un genitore è arrivato a scuola accompagnato dal proprio legale. Mentre una mamma, dopo aver chiesto di fare delle precisazioni, è stata accompagnata in caserma dove è stata raccolta la sua deposizione.

I ragazzi raccontano che i militari sono stati gentili, anche se lamentano che non è bello che uno sconosciuto legga i tuoi messaggi così come non è piacevole vedersi privati del proprio telefono per cinque giorni.

In una giornata tutt'altro che di routine per la scuola il dirigente scolastico si è affidato alle forze dell'ordine: la questione, ormai nelle mani della magistratura, non avrebbe consentito alla scuola di mitigare e mediare in alcun modo il blitz di ieri.

Uscita prima da scuola, la studentessa di origini senegalesi vittima di attacchi razzisti è tornata all'istituto nelle prime ore del pomeriggio accompagnata dal padre per consegnare il telefono.

Da 14enne anche per lei vedersi privata del cellulare non è stato piacevole, ma confida che questo possa chiudere la vicenda.